

Anno 2024

Care Donne di un'epoca futura,
Vi scriviamo a seguito del nostro ritrovamento
della lettera scritta dalla giovane Iride Merlo
nel 1945 presso il Convento nei pressi di
San Sebastiano. Raccontava l'esperienza
della Resistenza, quella delle Donne e avendo
ci lasciate con un episodio inconcluso,
archivio dopo archivio, siamo risalite alle
sue radici per scoprire l'epilogo.

Abbiamo invitato, presso il nostro Istituto
Santachiara, la nipote della protagonista della
lettera, Ivana Giganti. Prese dalla voglia di

scoprire, le abbiamo rivolte molte domande e così lei ha iniziato a raccontarci con voce spezzata: "mia nonna, con le sue figlie e i suoi figli, si ritrovò costretta a preparare il fagotto con l'essenziale... inizialmente, quando suo marito e il suo primo figlio decisero di arruolarsi con i partigiani, lei avrebbe voluto continuare la sua vita serenamente... sperava di riuscirci ma... come si fa resistere ad un regime che priva ogni uomo della sua libertà? Dall'oggi all'-domani, vita stravolta. Un pomeriggio ci fu una soffiata anonima alla bugata tedesca

sul nascondiglio di Villa Triste. La nonna prontamente decise di lasciare la postazione e insieme ai suoi figli, attraversando i colli tortonesi, raggiunsero il convento nei pressi di San Sebastiano. La Madre Superiora, mettendo da parte ogni suo timore, decise di accoglierli e proteggerli e, prontamente, li fece travestire: la zia da Novizia, la nonna da insexiente e i fratelli da orfanelli. I soldati tedeschi entrarono per assistere alla messa in scena di coloro che erano stati costretti a diventare attori per scampare alla morte. Con grande sorpresa e fortuna, i fascisti

rimasero fuori, mentre i tedeschi non
seppero riconoscere una mera attrice da
un' autentica donna di Chiesa: speranza e
gratitudine si sparsero per i corridoi del
Convento.

Le parole di Ivana ci hanno sollevato e
al tempo stesso ci hanno fatto riflettere.

ci siamo sentite molto coinvolte perchè grazie
alla sua testimonianza, abbiamo compreso la
Storia, non più solo quella scritta con l'inchiostro
su pagine, ma quella che prende forma
grazie a chi la Storia l'ha davvero vissuta.
Come noi e ogni giovane della nostra generazione

fatichiamo a comprendere fino in fondo la Resistenza e le discriminazioni avvenute in quel periodo, così Voi che leggete queste parole, faticherete a comprendere appieno cosa sia stato per noi vivere la Pandemia mondiale provocata dal Coronavirus.

Ci siamo riviste nelle parole di Ivana perché ci hanno permesso di sorridere e pensare: ragazze e ragazzi, donne e uomini che a causa della Guerra sono stati privati di ogni libertà, pensiero, espressione, così anche noi, durante la Pandemia, in un certo senso, ci siamo sentite isolate, intimorite, arrabbiate, nel non poter più

vivere la quotidianità e quello che era normalità, fino al giorno prima, è diventata preoccupazione e paura del prossimo.

Alla luce di questa riflessione, ci siamo dette: la Seconda Guerra Mondiale è finita, ma siamo sicure di non essere in procinto di una Terza Guerra Mondiale? Inoltre, non possiamo negare, che da quel momento storico passi avanti verso la conquista dell'emancipazione femminile ce ne sono stati: uno di questi è la nostra Costituzione, in particolare l'art. 3, il quale cita: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,

senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua,
di religione, di opinioni politiche, di condizioni
personali e sociali."

Studiamo la Storia affinché gli errori del
passato non si ripetano, ma alla luce di
quanto ogni giorno ascoltiamo e leggiamo,
ci chiediamo: "ma è davvero così, Studiare
la Storia serve per evitare che discriminazioni,
guerre e ingiustizie non si ripetano? A noi non
sembra... Russia e Ucraina, Palestina e Israele..
femminecidi che ricoprono ogni giorno la prima
pagina di un quotidiano... interventi come
quelli organizzati in memoria di Lidia Poët in

cui abbiamo appreso che ancora oggi, nel 2024,
la maternità è considerata un ostacolo alla
carriera... tutto questo ci lascia deluse e
preoccupate per quello che il futuro ha in
serbo per noi...

La strada per la parità di genere è ancora
lunga e questo ci sconcerta: le guerre continua-
no così come le discriminazioni su noi Donne,
infatti, percepiamo ancora le sfide e gli
ostacoli che limitano le nostre Opportunità e
la nostra Dignità. Pensiamo, ad esempio, alla
disuguaglianza salariale che è una mancanza
di riconoscimento del valore del lavoro

femminile e all'accesso limitato all'istruzione dalle barriere culturali, economiche e sociali che limitano le prospettive future di tante giovani donne. Queste forme di discriminazione rappresentano solo alcuni degli scogli che noi donne dobbiamo affrontare ancora oggi. Combattere queste ingiustizie richiede un impegno continuo da parte della società nel promuovere l'uguaglianza di genere e nel contrastare le radici profonde della discriminazione.

Noi ci impegneremo a non dimenticare perché abbiamo compreso che il passato fornisce un quadro per la giustizia e la responsabilità

individuale e collettiva. Gli esempi di coraggio,
creatività e resilienza ci incoraggiano a
cercare soluzioni innovative per affrontare le
sfide attuali e a perseguire un futuro migliore
per tutti.

Con questa lettera speriamo di lasciare un
segno che vi consenta di riflettere come
la lettera di Guido Merlo ci ha permesso
di fare a noi.

La raccomandazione estetica
dell'Istituto Santachiara